

Termine	Definizione
<i>Ablazione del tartaro</i>	Rimozione meccanica tartaro presente sulle superfici sopra-gengivali (visibili) e sotto-gengivali (invisibili ma riconoscibili ai raggi x). Il tartaro sotto-gengivale di colore spesso più scuro, è particolarmente dannoso per il parodonto ma non da meno il tartaro sopragengivale. La rimozione delle concrezioni può essere effettuata con strumenti manuali detti courette e/o con strumenti ad ultrasuoni. Nel caso di tasche profonde che nascono all'interno concrezione tartaree, si effettua la levigatura radicolare o couretage
<i>Abrasion</i>	Perdita di sostanza dura del dente causata da protesi o otturazione eccedente, parafunzioni eccentriche (digrignamento o sfregamento dei denti), scorrette procedure di spazzolamento dei denti. Si può manifestare sulle superfici occlusali dei denti con faccette di usura o, nei casi più gravi, con la distruzione di una parte consistente del dente (o meglio della corona di esso)
<i>Alveolite</i>	Infiammazione ed a volte infezione dell'alveolo (cavità che ospita la radice del dente) dopo un'estrazione dentale. Può verificarsi per il distacco del coagulo quando si sciacqua la bocca spesso o all'eccessiva anestesia che col vasocostrittore in essa contenuta ischemizza i tessuti. La guarigione per seconda intenzione è ritardata in quanto il vuoto lasciato dal distacco del coagulo viene colonizzato da placca e germi.
<i>Anestesia</i>	Disciplina medico-odontoiatrica in uso comune in tutti gli studi che consente di eseguire interventi di diverse entità in totale sicurezza e tranquillità per i pazienti
<i>Anestesia intrapulpare</i>	Poiché spesso non è possibile bloccare la conduzione nervosa con la plessica (anestesia locale), si utilizza l'anestesia intrapulpare cioè direttamente nella polpa dentaria o nervo. Alternative all'anestesia intrapulpare è l'intralegamentosa (nel legamento parodontale) e l'intramidollare (nell'osso). Quest'ultima si fa forando la corticale ossea ed è indicata per gli incisivi inferiori.
<i>Anestesia totale</i>	Permette di operare in pazienti odontofobici. Consiste in una sonda nasale che veicola gas che elimina la coscienza e la sensibilità del paziente. Il paziente deve essere monitorato e quindi c'è la necessità di effettuare il trattamento in ambiente ospedaliero (pubblico o privato che sia).
<i>Apicectomia</i>	Eliminazione chirurgica dell'apice del dente, con conseguente otturazione retrograda. Essa rappresenta l'ultima possibilità di recupero del dente. E' indicata quando vi è un'ostruzione dei canali naturale o artificiale (perni endocanalari, strumenti spezzati dentro i canali) che non consentono di eseguire un trattamento endodontico.
<i>Apparecchiatura biomedica- Manutenzione ordinaria (regolamento regione puglia n. 3 del 13-01-2005)</i>	Uso, gestione ordinaria e quotidiana, regole base di sicurezza, pulizia, conservazione in efficienza, revisione periodica e programmata, sostituzione periodica e prevista di dispositivi o parti di essi.
<i>Apparecchiatura biomedica Manutenzione straordinaria (regolamento regione puglia n. 3 del 13-01-2005)</i>	Gestione di situazioni imprevedibili o non programmabili, al fine di rendere realmente operativo in modo rapido e sicuro il servizio.
<i>Ascesso dentale</i>	Infezione acuta purulenta, che deriva dalla necrosi o morte della polpa dentaria o nervo. La necrosi di solito totale a volte parziale, provoca l'introduzione di germi e tossine dal dente al periapice; così il pus che si localizza prima a livello dell'apice radicolare del dente, si fa strada sotto il periostio (fase dolorosa), per poi diffondersi nel tessuto molle (fase di edema e gonfiore meno dolorosa ma con notevole tensione dei tessuti) od anche nel sottocute.
<i>Ascesso gengivale parodontale</i>	Infezione acuta con i sintomi tipici (gonfiore, aumento della temperatura locale e talvolta anche generale, dolore e senso di tensione). La causa principale è un granuloma periapicale (processo cronico) che si acutizza.
<i>Ascesso parodontale</i>	Raccolta di pus per una infezione acuta a livello parodontale. Clinicamente c'è un rossore e rigonfiamento in corrispondenza della gengiva attorno al dente. La lesione può essere dolente o non.
<i>Carie</i>	Distruzione dei tessuti duri del dente, con andamento progressivo a formare delle cavità. A seconda dell'estensione della distruzione si distinguono vari gradi di carie di gravità crescente, fino all'interessamento della polpa (carie penetrante).
<i>Cattiva occlusione</i>	Cattivo ingranaggio (intercuspidazione) dei denti; è primitiva quando si verifica dal primo anno di vita e può essere corretta con lo spostamento dei denti (ortodonzia) o con restauri implantoprotesici. E' secondaria quando

10-10-2010	1	Riesaminate tutte le definizioni. aggiunte definizioni dei termini: odontostomatologia, igiene dentale, odontoiatria, OPT ortopantomografia, sigillatura solchi, sondaggio parodontale. Definizioni fonti.	Valerio Partipilo
14-07-09	0	Prima emissione	Valerio Partipilo
DATA	REV	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO E VERIFICATO

Studio Odontoiatrico Partipilo dr. Valerio	GLOSSARIO	MQ1-A4	Rev. 1
	ODONTOIATRIA	Data: 09-10-2010	Pag. 2 di 5

Termine	Definizione
	nel corso della vita, si verificano modifiche che alterano il rapporto tra le due arcate (estrazioni, protesi o restauri malfatti) .
<i>Chirurgia odontostomatologica</i>	Disciplina odontoiatrica cruenta, ma indispensabile per la risoluzione di casi che vanno dalla cisti, all'estrazione di denti inclusi, dall'asportazione di tumori benigni e neoformazioni quali papillomi, epulidi, fino alla resezione dei frenuli.
<i>Odontoiatria conservativa</i>	Disciplina odontoiatrica, che si occupa del "restauro", della ricostruzione non protesica dei tessuti dentali distrutti dalla carie. Si avvale dell'uso di materiali estetici detti compositi. I compositi hanno diversi colori, i più attuali hanno colori più opachi per la dentina e trasparenti e brillanti per lo smalto. La scala colori è così ampia ,da consentire, attraverso una accurata combinazione smalto- dentina, ricostruzioni anche estese, senza che si noti alcuna differenza tra la parte naturale e quella ricostruita.
<i>Courettage (scaling)</i>	Eliminazione del tessuto di granulazione infetto presente nelle tasche paradontali. E' il corrispettivo della levigatura che si effettua sulle pareti del dente, riguarda invece la parte molle periodontale, può esser effettuata profondamente in anestesia e risolve i problemi paradontali non di grave entità.
<i>Dispositivi medici Classificazione (allegato IX dlgs n. 46 del 24-2-97)</i>	I dispositivi non invasivi sono quelli che non penetrano in alcuna parte del corpo, né attraverso un orifizio né attraverso la cute. I dispositivi invasivi sono invece quelli destinati a penetrare anche solo parzialmente nel corpo, tramite un orifizio o una superficie corporea. I dispositivi invasivi si dividono in: <ol style="list-style-type: none"> 1. dispositivi invasivi, che penetrano attraverso gli orifizi del corpo; 2. dispositivi invasivi di tipo chirurgico, che penetrano attraverso la superficie corporea sia nel contesto di un intervento chirurgico che al di fuori di esso; 3. dispositivi impiantabili, destinati a essere impiantati totalmente nel corpo umano mediante un intervento chirurgico e a rimanere in tale sede dopo l'intervento. È considerato dispositivo impiantabile anche quello introdotto parzialmente nel corpo umano mediante intervento chirurgico e destinato a rimanere in sede dopo l'intervento per un periodo di almeno trenta giorni. In base alla durata dell'utilizzo prevista, si distinguono dispositivi destinati a: <ol style="list-style-type: none"> 1. utilizzo temporaneo: se la durata continua prevista è inferiore a 60 minuti; 2. utilizzo a breve termine: se la durata continua prevista non è superiore a 30 giorni; 3. utilizzo a lungo termine: se la durata continua è superiore a 30 giorni. I dispositivi attivi sono quei dispositivi che per funzionare necessitano di una qualche forma di energia, diversa da quella generata direttamente dal corpo umano o dalla gravità, e che agiscono convertendo tale energia.
<i>Dispositivo Medico (Direttiva 93/42/CEE)</i>	Qualsiasi strumento, apparecchio, impianto, sostanza, o altro prodotto, utilizzato da solo o in combinazione, compreso il software informatico impiegato per il corretto funzionamento, e destinato dal fabbricante (costruttore) ad essere impiegato nell'uomo a scopo di diagnosi, prevenzione, controllo, terapia o attenuazione di una malattia; di diagnosi, controllo, terapia, attenuazione o compensazione di una ferita o di un handicap; di studio, sostituzione o modifica dell'anatomia o di un processo fisiologico; di intervento sul concepimento, il quale non eserciti l'azione principale, nel o sul corpo umano, cui è destinato, con mezzi farmacologici o immunologici né mediante processo metabolico ma la cui funzione possa essere coadiuvata da tali mezzi.
<i>Dispositivo medico - fabbricante</i>	Fabbricante: La persona fisica o giuridica responsabile della progettazione, della fabbricazione, dell'imballaggio e dell'etichettatura di un dispositivo in vista dell'immissione in commercio a proprio nome, indipendentemente dal fatto che queste operazioni siano eseguite da questa stessa persona o da un terzo per suo conto. Gli obblighi del presente decreto che si impongono al fabbricante valgono anche per la persona fisica o giuridica che compone, provvede all'imballaggio, tratta, rimette a nuovo, etichetta uno o più prodotti prefabbricati o assegna loro la destinazione di dispositivo in vista dell'immissione in commercio a proprio nome. I predetti obblighi non si applicano alla persona la quale, senza essere il fabbricante compone o adatta dispositivi già immessi in commercio in funzione della loro destinazione ad un singolo paziente.
<i>Dispositivo medico alimentato da una particolare sorgente di alimentazione (direttiva 93/42/CEE)</i>	Dispositivo medico, munito di non più di una connessione a una particolare rete di alimentazione destinato alla diagnosi, al trattamento o alla sorveglianza del paziente sotto la supervisione di un medico e che entra in contatto fisico o elettrico col paziente e/o trasferisce energia verso o dal paziente e/o rileva un determinato trasferimento di energia verso o dal paziente. Il dispositivo comprende anche gli accessori, definiti dal costruttore, che sono necessari per permettere l'uso normale del Dispositivo.
<i>Dispositivo medico attivo</i>	Qualsiasi dispositivo medico collegato per il suo funzionamento ad una fonte di energia elettrica o a qualsiasi altra fonte di energia diversa da quella prodotta direttamente dal corpo umano o dalla gravità.
<i>Dispositivo medico attivo impiantabile</i>	Qualsiasi dispositivo medico attivo destinato ad essere impiantato interamente o parzialmente mediante intervento chirurgico o medico nel corpo umano o mediante intervento medico in un orifizio naturale e destinato a restarvi dopo l'intervento.
<i>Dispositivo medico per indagini cliniche</i>	Dispositivo per indagini cliniche: Un dispositivo destinato ad essere messo a disposizione di un medico debitamente qualificato per lo svolgimento di indagini di cui all'allegato X, punto 2.1, in un ambiente clinico umano adeguato. Per l'esecuzione delle indagini cliniche, al medico debitamente qualificato è assimilata ogni altra persona, la quale, in base alla propria qualificazione professionale, sia autorizzata a svolgere tali indagini.

Studio Odontoiatrico Partipilo dr. Valerio	GLOSSARIO	MQ1-A4	Rev. 1
	ODONTOIATRIA	Data: 09-10-2010	Pag. 3 di 5

Termine	Definizione
<i>Dispositivo medico su misura</i>	Qualsiasi dispositivo fabbricato appositamente, sulla base della prescrizione scritta di un medico debitamente qualificato e indicante, sotto la responsabilità del medesimo, le caratteristiche specifiche di progettazione del dispositivo e destinato ad essere utilizzato solo per un determinato paziente. La prescrizione può essere redatta anche da altra persona la quale vi sia autorizzata in virtù della propria qualificazione professionale. I dispositivi fabbricati con metodi di fabbricazione continua od in serie, che devono essere successivamente adattati, per soddisfare un'esigenza specifica del medico o di un altro utilizzatore professionale, non sono considerati dispositivi su misura. Sono esempi di dispositivi su misura le protesi dentarie, i plantari ecc.
<i>Dispositivo medico-diagnostico in vitro</i>	Qualsiasi dispositivo medico composto da un reagente, da un prodotto reattivo, da un calibratore, da un materiale di controllo, da un kit, da uno strumento, da un apparecchio, un'attrezzatura o un sistema, utilizzato da solo o in combinazione, destinato dal fabbricante ad essere impiegato in vitro per l'esame di campioni provenienti dal corpo umano, inclusi sangue e tessuti donati, unicamente o principalmente allo scopo di fornire informazioni su uno stato fisiologico o patologico, o su una anomalia congenita, o informazioni che consentono la determinazione della sicurezza e della compatibilità con potenziali soggetti riceventi, o che consentono il controllo delle misure terapeutiche. I contenitori dei campioni sono considerati dispositivi medico-diagnostici in vitro. Si intendono per contenitori di campioni i dispositivi, del tipo sottovuoto o no, specificamente destinati dai fabbricanti a ricevere direttamente il campione proveniente dal corpo umano e a conservarlo ai fini di un esame diagnostico in vitro. I prodotti destinati ad usi generici di laboratorio non sono dispositivi medico-diagnostici in vitro a meno che, date le loro caratteristiche, siano specificamente destinati dal fabbricante ad esami diagnostici in vitro.
<i>Endodonzia (cura canalare)</i>	Branca dell'odontoiatria che si occupa della parte interna del dente detta polpa ,quando la carie o traumi importanti, o necrosi infettive rendono indispensabile l'eliminazione della polpa, ciò viene effettuato con le tecniche endodontiche, che attraverso strumentini simili ad aghi e di vario spessore, non solo eliminano la polpa dentaria, ma consentono la disinfezione e la sigillatura degli spazi lasciati vacanti per evitare una reinfezione.
<i>Frenulotomia</i>	Rimozione chirurgica di un frenulo attraverso incisione dello stesso
<i>Gnatologia</i>	Area dell'odontoiatria moderna che si occupa della bocca nella sua funzione fondamentale che è precipuamente la masticazione e anche del serramento e il digrignamento notturno (quel rumoroso stridore di denti che tiene svegli tutti tranne chi lo produce). Lo gnatologo si occupa poi di quei disturbi come l'apertura stentata o scorretta della bocca, le cefalee in rapporto con una cattiva masticazione e quei fastidiosi rumori di apertura e di chiusura della bocca che si producono in due articolazioni poste davanti all'orecchio che sono chiamate articolazioni temporo mandibolare (ATM).
<i>Igiene dentale</i>	Ramo dell'odontoiatria che studia e applica i mezzi idonei a conservare e a migliorare lo stato di salute dei denti e del paradonto.
<i>Impianto dentale</i>	Elemento artificiale in titanio che viene inserito nell'osso in sostituzione di elementi dentari mancanti. I più usati sono delle viti cilindriche mentre oggi si tende a usare impianti che assomigliano sempre di più ai denti naturali (forme radicolari tronco coniche).
<i>Implantologia endossea</i>	Disciplina dell'Odontoiatria moderna che si occupa dell'impianto nell'osso definito dagli addetti ai lavori "protesi radicolare". Pertanto noi preferiamo il termine implantoprotesi che descrive meglio la sostituzione completa di tutte le componenti del dente (radice e corona).
<i>Intervento paradontale</i>	Terapia estrema che si attua quando il paziente ha tasche multiple con una profondità superiore a 5-6 mm. E' preceduto da una preparazione "a cielo coperto" (levigatura radicolare e courettage del tessuto molle). Consiste nello scollamento del lembo vestibolare (esterno) e linguale (interno) nel courettage e levigatura (questa volta a cielo scoperto e quindi la toilette della tasca (infraossea) è completa. Al termine della perfetta pulizia della/delle tasche si usano i fattori di crescita (amelogenina) per la rigenerazione dei tessuti paradontali (osso e legamento).
<i>Ipertrofia gengivale</i>	Aumento del volume della gengiva che può avvenire per la presenza di infiammazione.
<i>Lembo</i>	Tessuto gengivale-mucoso che viene inciso per raggiungere la superficie ossea. Il lembo può essere a spessore parziale se interessa solo la gengiva, o spessore totale se interessa la mucosa (ed il periostio). Può essere effettuato con il bisturi tradizionale, con l'elettrobisturi, meglio con il radiobisturi, ancora meglio con il laser. E' una procedura necessaria in caso di eliminazione di tasche paradontali e tessuti paradontali patologici, estrazioni complicate, inserzione di impianti.
<i>Levigatura radici</i>	Lavorazione che comporta l'eliminazione del tartaro e del tessuto necrotico del dente paradontoso fino a 4 millimetri dal margine gengivale; segue l'ablazione del tartaro e precede ogni intervento di chirurgia paradontale.
<i>Malocclusione o maleocclusione dentale</i>	Errato modo di chiudere i denti; può essere dovuto a cause anatomiche (errata posizione dei denti o delle arcate), cause funzionali (disturbi di carattere muscolare o articolare) e cause iatrogene (otturazioni o protesi mal eseguite). Si possono distinguere: malocclusione in I classe (affollamenti, morso profondo o aperto e morsi incociati); malocclusione II classe (mascellare in avanti e mandibola in dietro); malocclusione III classe (mascellare indietro e mandibola in avanti).
<i>Occlusione</i>	Modalità con cui le arcate entrano in contatto tra loro. L'occlusione ideale comporta una media di 100 contatti simultanei; ciò permette una triturazione efficace dei cibi duri ma soprattutto un contatto stabile e solido tra la mandibola e il cranio. Tale contatto si verifica durante la deglutizione e il serramento delle arcate durante le ore

Studio Odontoiatrico Partipilo dr. Valerio	GLOSSARIO	MQ1-A4	Rev. 1
	ODONTOIATRIA	Data: 09-10-2010	Pag. 4 di 5

Termine	Definizione
	di sonno (parafunzioni notturne molto frequenti nei soggetti sottoposti a stress). Il combaciamento corretto dei denti è regolato da una miriade di fattori, primo fra tutti l'integrità delle arcate dentarie
<i>Odontoiatria</i>	L'odontoiatria è quella branca della medicina che si occupa della prevenzione, della diagnosi e della terapia medica e chirurgica delle patologie che colpiscono vari tessuti fra cui i denti, le gengive, i mascellari (mascellare superiore e inferiore o mandibola), delle due articolazioni temporo-mandibolari (ATM), delle ghiandole salivari, dei tessuti neuro-muscolari e delle mucose orali. Tutte le parti appena descritte vengono spesso sinteticamente nominate come "apparato stomatognatico" (dove "stomatos"="bocca" e "gnatos"="mascella").
<i>Odontoiatria forense</i>	È quella parte della medicina legale che studia i rapporti biologici tra l'apparato stomatognatico ed il diritto naturale e codificato. Essa è anche denominata "odontoiatria forense" o "odontoiatria legale", poiché comprende sia la formazione ed evoluzione del diritto che l'applicazione delle scienze biologiche e delle competenze tecniche specifiche per valutazione e/o indagini di singoli casi di interesse giudiziario. Tuttavia, trattandosi di ambiti giuridici, etici e deontologici verso la Società, altri operatori delle scienze forense, le autorità inquirenti (Tribunali, Forze di Polizia) ed i pazienti, in assenza di interventi di natura terapeutica, resta più appropriato il termine "odontologia", piuttosto che "odontoiatria".
<i>Odontotecnico</i>	Operatore tecnico che, in possesso del diploma di scuola superiore abilitante, provvede, in qualità di fabbricante, alla costruzione dei dispositivi medici su misura in campo odontoiatrico, sulla base della prescrizione, contenente le specifiche cliniche progettuali, rilasciata dall'abilitato all'esercizio dell'odontoiatria, cui è riservato, in via esclusiva, ogni atto diagnostico, clinico e terapeutico
<i>Odontostomatologia</i>	Ramo della medicina che studia le patologie dei denti e della bocca
<i>Ortodonzia</i>	Disciplina odontoiatrica che si occupa del corretto sviluppo osteo-dentale-funzionale della bocca, quindi non solo dell'allineamento dei denti ma anche della giusta crescita delle basi ossee
<i>OPT- Ortopantomografia o Panoramica (Rx)</i>	Radiografia che permette di avere una visione d'insieme dei denti e delle ossa mascellari. Fino a qualche tempo fa l'immagine radiografica dei settori anteriori appariva spesso sfocata, oggi con le metodiche digitali, si sono risolti i problemi di purezza di immagine. Si tratta di uno strumento diagnostico indispensabile per il dentista per eseguire una diagnosi accurata dei tessuti duri presenti nel cavo orale (osso e denti). È uno strumento diagnostico utile per il dentista poiché evidenzia le strutture scheletriche mascellari, mandibolari, i seni paranasali e le cavità nasali
<i>Paradontologia</i>	Disciplina odontoiatrica che si occupa della salute del parodonto.
<i>Parodontosi</i>	Malattia cronica del tessuto che sorregge il dente (parodonto) che porta al graduale scollamento di attacco fino alla perdita del dente.
<i>Parodontite</i>	Malattia acuta del parodonto, provocata dalla placca (da qui l'importanza del controllo di placca). La parodontite provoca tasche prima marginali e poi profonde ossee. È la versione acuta della parodontosi ed è accompagnata da dolore, sanguinamento, gonfiore e arrossamento delle gengive (tutti segni dell'infiammazione acuta).
<i>Parodonto</i>	Complesso di strutture anatomiche volte a proteggere e sostenere gli elementi dentari nelle ossa mascellari. È composto da quattro componenti principali: <ol style="list-style-type: none"> 1. La gengiva, che costituisce la porzione di mucosa orale che "abbraccia" i denti. 2. Il legamento parodontale, che favorisce l'unione del dente con l'osso mediante fibre collagene che s'inseriscono lungo tutta la radice del dente. 3. Il cemento, ossia il tessuto mineralizzato che ricopre la radice del dente assicurando l'attacco tra le fibre del legamento e la radice. 4. L'osso alveolare, che costituisce quella porzione di osso mascellare e mandibolare che circonda la radice dei denti.
<i>Pedodonzia</i>	Branca dell'odontoiatria che si occupa della cura dei denti decidui o da latte Il pedodontista terrà sotto controllo l'andamento della crescita ossea e dentale ed indirizzerà in caso di necessità il bambino dall'ortodontista.
<i>Periostio</i>	Tessuto connettivo di consistenza duro-elastica che ricopre il tessuto osseo e si frappone tra osso e mucosa, presenta numerosi recettori dolorifici che provocano dolore in caso di tensione da edema od ascesso.
<i>Piorrea</i>	Perdita progressiva degli denti: le gengive producevano pus, i denti si muovevano e alla fine inesorabile arrivava la dentiera. Un tempo si pensava che la malattia fosse inguaribile, oggi si parla di parodontopatia, da cui si può guarire seguendo schemi terapeutici codificati.
<i>Protesi (tecniche di)</i>	Branca dell'odontoiatria che si occupa del ripristino della funzione masticatoria, fonatoria ed estetica, in quelle bocche che hanno perso, per vari motivi, alcuni o tutti gli elementi dentari. La protesi fissa utilizza come pilastro i denti adiacenti a quelli mancanti, La protesi fissa è un baluardo dell'odontoiatria ed insieme all'implantologia oggi consente dei recuperi straordinari. Dalla parte opposta abbiamo la protesi totale in resina, cioè la classica dentiera ed una variante molto alleggerita detta scheletrato (in metallo o più modernamente in resina acetica) che si può costruire su bocche comunque non completamente prive di denti.
<i>Pulpite acuta</i>	Processo infiammatorio a carico della polpa dentale caratterizzato da un dolore acuto, intenso, continuo. Il

Termine	Definizione
	paziente riferisce sensibilità al caldo, al freddo e al dolce. Il dolore inoltre si accentua in posizione supina e qualche volta è impossibile per il paziente individuare il dente affetto. Tale situazione può evolvere con la morte della polpa e infine un granuloma o ascesso.
<i>Rarefazione ossea periapicale</i>	Responso radiologico che riguarda un granuloma dovuto alla morte della polpa (il nervo del dente) e può essere curato con trattamento canalare (endodonzia).
<i>Recessione gengivale</i>	Arretramento della gengiva con notevole danno estetico e aumento della sensibilità dentale dovuto all'esposizione della radice.
<i>Rigenerazione guidata dei tessuti</i>	Tecnica di terapia parodontale che si avvale dell'uso di particolari membrane riassorbibili, allo scopo di promuovere la formazione di un nuovo attacco gengivale e di nuovo osso, danneggiati o perduti a causa della malattia parodontale.
<i>Ritattamento canalare</i>	Cura canalare in un dente precedentemente devitalizzato. In questo dente si sono formati battei che hanno causato un granuloma che, per essere eliminato, necessita appunto di un ritattamento canalare.
<i>Sbiancamento denti</i>	Tutte le tecniche odontoiatriche svolte a dare maggiore luminosità e toni più chiari allo smalto dei denti
<i>Scheletrato (protesi)</i>	Protesi mobile che si chiama scheletrato poichè ha uno scheletro metallico che permette di eseguire un ingombo minimo nel cavo orale lasciando gran parte del palato scoperto, come pure la zona sotto la lingua con il minimo ingombro e il massimo della resistenza.
<i>Sigillatura solchi</i>	Operazione che consiste nel sigillare i profondi solchi che si creano sulle superfici masticatorie dei denti molari, allo scopo di prevenire l'infiltrazione della placca batterica
<i>Sondaggio parodontale</i>	Operazione di valutazione, mediante l'utilizzo di una sonda, della profondità della sacche parodontale, allo scopo di decidere il tipo di intervento da effettuare
<i>Splint</i>	Qualsiasi dispositivo che si interpone tra le due arcate può causare miglioramenti o danni più o meno rilevanti al sistema masticatorio. Lo splint viene usato con due finalità distinte: a) terapeutica di rilassamento dei muscoli, decompressione delle articolazioni b) diagnostica per definire il rapporto cranio mandibolare in situazione di rilassamento e deprogrammazione dei muscoli masticatori.
<i>Tasca parodontale</i>	Lesione parodontale sia ossea che gengivale provocata dall'accumulo di placca e tartaro tra i denti (vedi parodontologia)
<i>Trattamento canalare</i>	Lavorazione di endodonzia che consiste nell'aprire il dente e togliere il materiale organico presente all'interno: se il dente è vitale si toglie la polpa (devitalizzazione), se il dente è morto, toglie il materiale necrotico ricco di batteri che alimentano il granuloma (cura canalare).

fonti bibliografiche:

1. direttiva 93/42/CEE;
2. allegato IX dlgs n. 46 del 24-2-97;
3. regolamento regione puglia n. 3 del 13-01-2005;
4. odontoiatria dal sito web Wikipedia;
5. vocabolario della lingua italiana – Aldo Gabrielli – Hoepli;
6. portale web salute 24 – Il sole 24 ore;
7. esperienza professionale dr. Valerio Partipilo.